

GIUSTINO BASSO, REMO TOMASETTI

Sergio Rosati: una vita di sfide. Libero professionista, pioniere anche nell'uso dell'elicottero in campo forestale

Strana gente questi trentini. Riescono a fare cose belle e interessanti, ma non se ne vantano. Anzi tendono sempre a minimizzare: *“ho fat sol meio che podevo”*.

Eppure ci sono avvenimenti o imprese che meritano di essere sottolineate e ricordate come nel caso, in ambito forestale, dell'introduzione di nuovi e moderni macchinari.

Erano gli anni settanta quando una notizia fece scalpore: uno studio tecnico forestale di Trento con sede in via Milano, si era dotato di un sistema di elitransporto per i lavori in alta montagna.

Sino ad allora l'uso dell'elicottero era prerogativa dei servizi pubblici. Per la prima volta uno studio tecnico privato si dotava di questo importante mezzo di trasporto. L'iniziativa dello studio Rosati che (assieme a Ezio Copat, un altro agronomo forestale) aveva fondato una società di elicotteri, ebbe una risonanza nazionale e dal lì iniziò un'avventura che portò il Trentino ad essere, per molto tempo, punto di riferimento per un nuovo modo di svolgere il lavoro del forestale.

Sergio Rosati, quando ne parliamo, non dà molta importanza a questo avvenimento: una delle tante sfide intraprese nella vita che lo hanno portato ad essere un libero professionista apprezzato ed autorevole in campo forestale.

La prima sfida ci confida, è stata proprio quella di intraprendere la libera professione in un settore che non offriva grandi prospettive. L'ente pubblico faceva la parte del leone e co-

priva quasi tutto. Una scelta coraggiosa, decisa con la ragione, ma anche con il cuore. *“Volevo sposarmi presto con la mia Luìgina e questo era l'unico modo per rendermi subito indipendente.”*

A questa sono seguite numerose altre sfide, *“del resto la libera professione ti espone sovente al rischio e a me – ci racconta – piace rischiare”*.

Una vita avventurosa quella di Rosati. Originario di Romeno, *“sin da bambino – ricorda – ho mostrato un carattere indipendente e irrequieto. Prima elementare ad Amblar, paese originario di mia madre, e successive quattro classi a Romeno dove vivevo assieme alle due sorelle minori: Augusta e Maria.”*

Rimasto orfano giovanissimo del padre, a cui era legatissimo, ricorda con affetto quando lo portava sulle spalle ad Amblar e il triste momento dell'addio quando rivolgendosi alla madre ebbe a dire *“ma il papà non parla più?”*. Un ricordo che è rimasto vivo nella sua mente, come i difficili tempi che seguirono alla morte del padre con la mamma che doveva pensare a tutto pur aiutata dai cognati. Ma i tempi, siamo nel 1940, erano difficili per tutti.

Di carattere aperto e disponibile, di facile adattamento alle situazioni, Rosati non ha trovato difficoltà ad inserirsi nel mondo del collegio quando, per fare le scuole medie (Inferiori e superiori), ha dovuto trasferirsi all'Arcivescovile di Trento. Ricorda gli anni delle superiori come i più belli della sua infanzia: *“è il momento in cui ti apri alla vita”*.

Poi il salto all'Università, prima Padova dove si è iscritto a Fisica *“anche se in realtà volevo fare ingegneria”*, poi dopo un anno il trasferimento a Firenze per iscriversi a forestale. Il motivo è semplice quanto romantico *“avevo la morosa e volevo far presto”*. Qualche anno dopo sposò infatti la sua Luigina.

Ma Firenze non è solo luogo di studio, qui consoliderà la amicizia con Ezio Copat già compagno di liceo, altro forestale che segnerà la storia del Trentino e sarà suo socio nell'avventura di Elitalia.

Dopo la laurea (siamo nel 1960) inizia la sua attività di libero professionista a Cles con il geometra Giuseppe Bergamo titolare di studio tecnico ed è la prima scommessa. Ci sono nuove opportunità, nuove zone da esplorare e pur nella difficoltà dei rapporti con quelle che chiama *“le potenze forestali”* provinciali riesce ad inserirsi nel settore dei piani economici dei beni silvopastorali dei comuni, degli acquedotti, delle piste da sci, dell'innevamento artificiale, delle malghe.

Dal settore strettamente silvopastorale e delle progettazioni irrigue ha così esteso il

raggio degli interessi e degli interventi al campo della viabilità rurale, a quello delle progettazioni e direzione lavori per la realizzazione di piste nelle stazioni invernali, al comparto delle sistemazioni idrauliche, allo studio e alla messa in opera di para valanghe, all'edilizia rurale e, infine, allo studio per la progettazione di micro centrali elettriche.

Ancor oggi conserva negli scantinati della sua bella casa a Cognola un vasto archivio contenete i faldoni di progetti, relazioni, piani e studi di impianti e di opere da lui eseguite.

In questo periodo si fa subito apprezzare per la sua preparazione e disponibilità, tanto che nel 1965 viene chiamato dagli abitanti di Romeno a ricoprire la carica di sindaco. Resterà in carica per una legislatura, poi preferisce dedicarsi interamente alla professione.

Oramai Rosati è un professionista affermato e i confini provinciali gli stanno stretti anche per la difficoltà dei rapporti con i forestali della Provincia *“stavo loro lontano per difficoltà connesse al servizio, fatta eccezione dei bacini montani diretti da Donato Nardin”*.

Poi c'erano gli ambientalisti anche se non



L'uso dell'elicottero in montagna da parte di una società privata ha costituito senza dubbio, come si legge nel testo, un elemento di estrema novità rispetto al passato, soprattutto in una provincia come la nostra dove gli elicotteri erano gestiti solo dall'ente pubblico. Con l'amico forestale Ezio Copat, Sergio Rosati costituì ELITALIA. La società possedeva cinque elicotteri ma arrivò a gestire fino ad otto macchine in occasione di particolari lavori. La flotta faceva capo all'aeroporto di Mattarello a sud di Trento.



L'elicottero si rivelò strumento particolarmente versatile nei lavori in montagna, come nel caso della realizzazione nel 1999 di barriere paravalanghe nella zone del passo Brocon, valico che, nel Trentino orientale, collega la Valle del Vanoi con il Tesino.

rappresentavano un problema. “A Cavareno c’era uno che contestava tutto. Io le ho sempre considerate opinioni da rispettare, del resto ognuno dice la sua...”.

È in questo periodo che inizia a lavorare in Valle d’Aosta per fare i piani economici (allora zona completamente priva), poi in Valtellina “li non c’erano problemi potevi lavorare bene senza troppi vincoli”.

Con i mondiali di sci del 1985 avviene la svolta con la specializzazione nelle piste da sci. Lavora a Bormio con Peccedi, in val Furva, poi ancora al passo Brocon e sul Roen, Val di Fiemme e in val di Fassa. “Si trattava di programmare i disboscamenti e i movimenti terra con il minimo impatto ambientale.”

Oramai lo studio tecnico Rosati, che occupa dieci dipendenti fra geometri e segre-



Gli interventi per bloccare il distacco di valanghe come quelli per la realizzazione e ristrutturazione delle malghe sono volti alla salvaguardia dell’economia delle zone di montagna e da sempre fanno parte del bagaglio tecnico del forestale. Nella foto a fianco la malga di Romeno (i lavori di ristrutturazione furono eseguiti nel 1998).

tarie, è molto conosciuto e apprezzato tanto che viene coinvolto nei lavori di paravalanghe al Courmayeur e poi di tutto il fronte sud del Monte Bianco. Un lavoro considerevole, sotto ogni profilo, che ancor oggi mostra la sua validità.

È stato proprio a seguito di questi lavori, siamo sul finire degli anni '70, che a Rosati e Copat viene l'idea dell'introduzione dell'elicottero. Uno strumento importante per i sopralluoghi e il trasporto in quota dei materiali. Un sistema anche per rifornire rifugi e marghe. Così viene costituita una società, con ragione sociale separata dallo studio: l'ELITALIA

“Era la prima esperienza di elicotteri ad uso privato di uno studio tecnico e incominciarono a piovere i lavori un po' in tutta Italia. Fu un impegno notevole, si lavorava anche 14 ore al giorno. Nel 1982 avevamo tre Lama e due Augusta. Fra i tanti lavori ricordo la verifica dei cavi dalla Calabria alla Sicilia. Poi l'esperienza in Algeria per il trattamento ai rimboschimenti contro l'avanzata del Deserto. Una disinfezione che durò due anni e per la quale impiegammo ben 8 elicotteri. Questo lavoro ci ha dato un po' di ossigeno perché anche l'ente pubblico si stava attrezzando per l'uso degli elicotteri.”

I piloti, dipendenti della società, erano quasi sempre ex militari quindi molto ben addestrati, tanto che gli incidenti furono pochissimi, nonostante la mole del lavoro e la pericolosità dell'impiego.



Nella sua lunga carriera professionale Sergio Rosati ha affrontato moltissime volte il problema dell'approvvigionamento idrico per le aree agricole di montagna. Uno dei più interessanti e impegnativi lavori è stato sicuramente la realizzazione nel 1983 per conto del Consorzio di Masi di Vigo della condotta per l'irrigazione da Sporminore a Masi di Vigo, lunga circa 7 Km di cui 800 ml realizzati in galleria



Non mancano nel repertorio del Nostro la progettazione e successiva costruzione di bacini per la raccolta dell'acqua come ad esempio quello di Faedo realizzato nel 1996 (foto qui sopra a sinistra) e di impianti di irrigazione, come quello di Terzolz in Val di Sole del 1990 (foto qui sopra a destra).



Rosati è uomo di sfide. Affrontare un progetto di ricomposizione fondiaria è senza dubbio una sfida, come nel caso affrontato da Rosati alla fine degli anni '80 nella zona di Ospedaletto nel Trentino orientale. Il riassetto delle proprietà richiede infatti il superamento degli aspetti giuridici e l'applicazione di avanzate tecnologie per la rilevazione del territorio e la successiva elaborazione cartografica. Non per nulla il progetto è divenuto momento didattico per gli studenti dell'Istituto Agrario di S. Michele all'Adige, che nel 1988 visitarono la zona sotto la guida dello stesso Rosati (foto a fianco).



La frequentazione assidua del mondo agricolo ha in un certo senso contaminato Sergio Rosati, che è stato coinvolto nella progettazione di opere complementari all'attività agricola, come la realizzazione nel 1992 del caseificio di Romeno.



A Romeno nel 1993 ha realizzato la stalla dei sigg. Fattor e Tell.

“Ricordo un solo incidente di rilievo, nel bresciano quando un elicottero carico di materiale si è attorcigliato e ha fatto cadere la macchina, rimasta distrutta, ma il pilota è uscito illeso.

Un elicottero è caduto anche sul ghiacciaio dell'Adamello, ma senza gravi conseguenze.

In quel periodo abbiamo lavorato un po' dovunque (anche in Sudan e Algeria, unica presenza italiana) ed abbiamo progettato i paravalanghe dell'Autobrennero.

Finita l'epoca del monopolio è aumentata la concorrenza e con essa le difficoltà tanto che fummo costretti a chiudere la società.”

Lo studio Rosati ha continuato però ad operare, dedicandosi prevalentemente agli impianti di irrigazione, ai paravalanghe (Costalunga in Alto Adige), sopralluoghi per i consorzi, ecc. In questo periodo i rapporti più stretti sono stati con il settore dell'agricoltura, e marginalmente

con i forestali. Svariate attività sono state svolte anche all'estero: Guatemala, Santo Domingo, Tanzania, Kenia, Brasile e Romania.

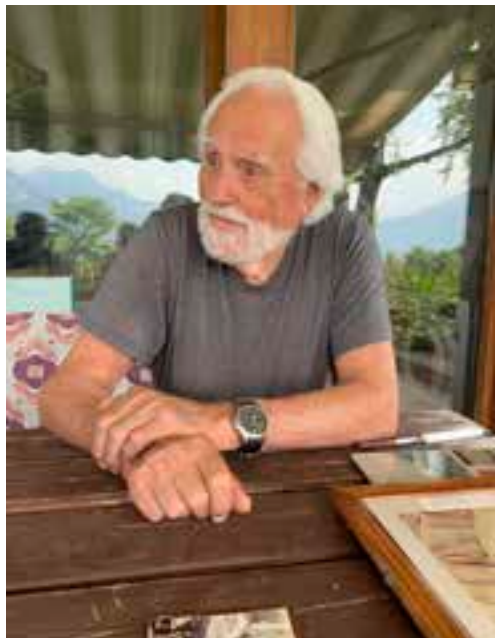
In Guatemala ha seguito lo studio preliminare per l'irrigazione sull'altopiano. A Santo Domingo ha collaborato per lo studio del riassetto di una fabbrica di ceramiche e lo studio per lo sviluppo agricolo in Guajubin. In Tanzania ha elaborato il progetto di massima per lo sviluppo agricolo integrato di Hombolo con irrigazione, bonifica, costruzione di fabbricati e dotazione di macchinari per un territorio di 615 ha; per il distretto di Bunda della regione Mara, distretto di Musona, il progetto pilota di sviluppo agricolo della valle di Mara.

“Ho smesso l'attiva nel 2022” – ci conferma – lo studio, ormai chiuso, è ancora lì in via Milano a Trento. Qualche giorno dovrò decidermi a sbaraccare tutto”.

Difficile però che questo uomo rinunci



Tutto il suo vasto archivio è conservato in bell'ordine in lunghe scaffalature che coprono le pareti del grande scantinato della casa di Cognola.



Oggi può godere la tranquillità e il silenzio che avvolge la sua bella casa di Cognola immersa nel verde (foto sopra), dedicandosi alla ricerca genealogica della sua antica famiglia.

all'attività e alle sfide. L'ultima in ordine di tempo è la pubblicazione di un libro sulla storia della sua famiglia che vanta antenati importanti e che in qualche modo hanno contribuito a scrivere la storia dei nostri boschi.

“Nel 1250 – ci racconta – la famiglia Rosati dominava Castel Cunevo e poi Castel Corona. E fu proprio un discendente di questa famiglia che fu chiamato dalla Chiesa tridentina, che allora esercitava il potere su tutta la provincia, a gestire le sue proprietà in alta val di Non a Romeno.

Fra i discendenti di quella famiglia c'è un notaio che ha poi riscritto le regole della montagna.”

Giustino Basso

Direttore Dendronatura

E-mail: giustinobasso@gmail.com

Remo Tomasetti

Presidente onorario Associazione Forestale del Trentino

E-mail: remo.tomasetti@virgilio.it



A Trento in via Milano, sede storica dello studio Rosati-Copat, da dove tutto è partito, ancora oggi la saracinesca è socchiusa. Sembra trasmettere la tenace volontà di voler riprendere da un momento all'altro la propria vita lavorativa.